

UNIVERSITÀ

DOPO IL VARO DEL CODICE ETICO

IL VERDETTO DEL TAR

I giudici amministrativi hanno annullato la revoca dell'assegnamento di ricerca a Monia De Bernardis, la cui sorella è ricercatrice a Lettere

Parentopoli vietata ai prof ma non agli assegnisti?

La legge Gelmini: vincoli di parentela e affinità solo per i docenti

LUCA BARILE

● **BARI.** Un bando per dodici assegnisti di ricerca, appena pubblicato dall'Università di Bari, pone un interrogativo. Le precauzioni contro la parentopoli tra i professori, sfociate nel recente stop ai passaggi di carriera per mariti e mogli nel medesimo dipartimento, non valgono anche per chi sta muovendo i primi passi nell'ambiente accademico? La selezione degli assegnisti, per titoli e colloquio, è riservata ai laureati che abbiano anche un dottorato e prevede, tra le cause di incompatibilità, le stesse restrizioni approvate per i docenti. Ma è proprio questa definizione la pietra dello scandalo. Se è vero che il divieto vale fino al quarto grado di parentela e di affinità, (compresi i coniugi per estensione della legge, la quale non lo prevedeva esplicitamente), lo stesso divieto non vale per i ricercatori. Il precedente, impossibile da ignorare, è una sentenza del Tar Puglia di giugno scorso.

Il tribunale amministrativo regionale era stato chiamato a pronunciarsi sul ricorso di Monia De Bernardis, la cui sorella, Ilenia, è un ricercatore del dipartimento di Lettere, lingue, arti, italianistica e culture comparate. La ri-



UNIVERSITÀ La sede dell'Ateneo barese

corrente aveva vinto un assegno di ricerca nel 2013, ma il suo contratto era stato annullato dall'Ateneo, a seguito di una verifica sulla posizione «ravvicinata» di sua sorella. La legge Gelmini del 2010, quella che nulla dice chiaramente su mogli e mariti, prevede che i vincoli di parentela e di affinità si riferiscano soltanto ai docenti. Mentre i ricercatori non sono docenti, si legge nella sentenza del Tar. Fa nulla che, di fatto, la maggior parte dei ricercatori facciano lezione.

Per ovvia conseguenza, il tribunale amministrativo ha dichiarato nullo il provvedimento del rettore, Antonio Uricchio, che re-

vocava l'assegnamento di ricerca alla De Bernardis e ha condannato l'Università a pagarle le spese legali.

La linea del Tar apre scenari imprevedibili, nell'Università che sta per bandire 31 posti da professore associato. Nella riunione del 31 ottobre scorso, dopo una lunga e appassionata discussione, il senato accademico dell'Ateneo barese ha approvato il parere del professor Ugo Villani, presidente del collegio dei garanti dei comportamenti. Villani sosteneva che le incompatibilità della Gelmini andavano estese anche ai coniugi. L'alternativa era negare l'evidenza che il matrimonio fa nascere le affinità. E allora sono incomin-

ciati i valzer: cambiare dipartimento, per evitare di fatto la coincidenza con il coniuge (i casi non mancano a Bari). È successo di recente nello stesso dipartimento della De Bernardis con il professor Davide Canfora, figlio del celebre filologo classico Luciano, ora in pensione ed elevato al rango di professore emerito.

Canfora junior ha chiesto di emigrare dal dipartimento di Lettere, Lingue Arti, dov'è ricercatrice sua moglie Stella Maria Castellaneta, che ha i titoli per aspirare a diventare associato.

Per arginare i trasferimenti «strategici», il senato accademico barese sta cercando di monitorare tutte le richieste più recenti.

Ma oltre a difendersi dall'interno, i sostenitori delle norme antiparentopoli adesso devono fare i conti con la linea del Tar. Se ci saranno figli, mogli e fratelli di ricercatori, l'Università dovrà accettarli. «Noi non abbiamo cambiato il nostro regolamento - dice il rettore Antonio Uricchio - ma ci muoviamo in questo quadro normativo».

Inutile ricorrere al Consiglio di Stato, fa sapere il direttore generale dell'ateneo, l'avvocato Nuccio Prudente. Sul piano giuridico, la tesi del giudice amministrativo sembra inattaccabile.

Strategia Il leader resta sempre l'ex Cavaliere: «Lui è l'unico che ha visione politica e credibilità»

Forza Italia vuol tornare al partito unico

Toti lancia l'idea di un «Predellino 2». E Meloni prende subito le distanze: «Noi non ci stiamo»

■ Cambiano gli equilibri e cambiano le strategie: Renzi è ormai molto lontano, nei sondaggi, dal risultato entusiasmante delle Europee. E questo rimette tutto in gioco, soprattutto in casa azzurra. Così da FI arrivano una «contro legge di Stabilità» e un appello all'unità, per cercare di tornare, a destra, al partito unico. Ma non tutti sono d'accordo.

Forza Italia ha in programma oggi una conferenza per illustrare gli emendamenti predisposti dal gruppo della Camera dei deputati alla legge di Stabilità Renzi-Padoan, che è stata definita una vera e propria «contro legge di Stabilità», e per lanciare l'iniziativa «No Tax Day», che si svolgerà nei giorni del 29 e 30 novembre in tutta Italia. Ci saranno i vertici al completo, del partito di Berlusconi: interverranno infatti Renato Brunetta, presidente dei deputati di Forza Italia, Paolo Romani, presidente dei senatori, Simone Baldelli, vicepresidente della Camera, Deborah Bergamini, deputato e responsabile comunicazione del partito, Mara Carfagna, portavoce del gruppo alla Camera, Elena Centemero, deputato e responsabile scuola del partito, Mariastella Gelmini, vice presidente vicario dei deputati, Rocco Palese, capogruppo in Commissione Bilancio a Montecitorio, Paolo Russo, deputato, Giovanni Toti, europarlamentare e consigliere politico del partito.

E proprio Giovanni Toti, ieri ha lanciato l'idea di un «ritorno al futuro», con un partito unico con leader Silvio Berlusconi. «Serve un predellino 2» per «preparare il centrodestra alla sfida con il centrosinistra, che non appare più una lotta impari come poteva sembrare solo

qualche mese fa», ha detto Toti in un'intervista al Corriere della Sera.

«Ci rivolgiamo al Nuovo Centrodestra - ha aggiunto - Berlusconi proprio sabato ha pronunciato parole importanti e generose, invitando tutti a superare per il bene dei nostri elettori i fatti dolorosi che hanno portato alla rottura fra di noi». Comunque «nella costruzione di un'alleanza non si può partire dagli estremi, né tanto meno prescindere dal ruolo centrale di un partito come FI che, con il rientro a pieno titolo di Berlusconi sulla scena politica, tornerà almeno ai livelli delle scorse Politiche».

Sul candidato numero uno Toti non ha dubbi: «Per esperienza, forza, leadership, non vedo da chi altri si potrebbe partire. Nessuno dei giovani leader scalpitanti di destra ha l'eredità politica e la visione del futuro che ha Berlusconi, il suo quantum di credibilità e capacità che sono essenziali per ritrovare la sintesi di un centrodestra che si è perso, ma che oggi ha davanti a sé una straordinaria occasione».

«Il partito unico del centrodestra che descrive oggi Giovanni Toti è un'ipotesi che non prendiamo in considerazione - ha risposto subito Giorgia Meloni, leader di FdI-An - La nascita dei partiti non può essere imposta con la legge elettorale o per calcoli di convenienza». E ancora: «Se Forza Italia vuole davvero contribuire alla rifondazione del centrodestra e costruire una reale alternativa a Renzi - aggiunge - dovrebbe fare quello che chiediamo da mesi: rompere il Patto del Nazareno e smetterla di stringere accordi con il centrosinistra».

A. A.

Il consigliere politico

«Ci rivolgiamo a Ncd
dobbiamo superare le divisioni»

La leader di FdI-An

«Stop al patto del Nazareno
e agli accordi con la sinistra»

IL CENTRODESTRA CHE VERRÀ



PERITI INDUSTRIALI

Per accedere all'albo sarà necessario il titolo di laurea

Merisi a pag. 26

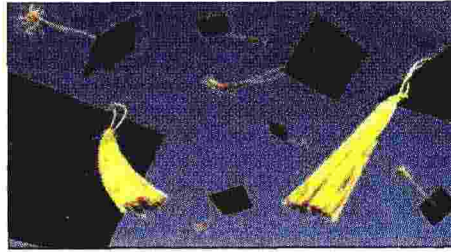
I periti industriali scelgono la laurea Per accedere all'albo servirà il titolo

Periti industriali solo laureati. Con questa decisione si è chiuso sabato a Roma il congresso straordinario di categoria organizzato da Consiglio nazionale e Cassa di previdenza. Dopo tre giorni di dibattito e un percorso di discussione organizzato in tutta Italia in 13 incontri da maggio a ottobre, che alla fine ha portato 619 delegati al Congresso, l'85% di loro non ha avuto dubbi: porre il titolo di laurea come requisito indispensabile per accedere all'albo. Con alcune precisazioni. Uno dei punti più contrastati del dibattito congressuale è stato quello di definire una volta per tutti le sorti dei futuri diplomati, quelli cioè che usciranno nel 2015 dalla scuola tecnica riformata dall'ex ministro dell'istruzione **Gelmini**. In questo caso il 63% dei delegati (hanno votato in 475) ha deciso di sbarrare per loro sin da ora la strada per l'accesso all'albo, rendendo obbligatorio il titolo di laurea. Per i vecchi periti industriali, invece, quelli diplomati con il vecchio ordinamento in vigore fino a giugno 2014, resta aperta ancora per i 5 anni successivi all'entrata in vigore della norma, la possibilità di iscriversi con il solo titolo del diploma. Ovviamente nulla cambia per chi è già iscritto. «Con questa decisione straordinaria», ha detto Giampiero Giovannetti, presidente del Consiglio nazionale periti industriali, «la categoria ha deciso di andare oltre. Ed era l'unica decisione possibile per continuare a esercitare la libera professione intellettuale e a dare il nostro contributo al rilancio del Pae-

se». Del resto che la categoria al proprio interno fosse già orientata verso questa scelta lo ha dimostrato anche il sondaggio effettuato da Almalaura proprio sui delegati al congresso: il 15% di loro ha già optato per innalzare il titolo di studio e lo ha fatto dopo essersi iscritto all'albo. In ogni caso la scelta politica dovrà essere avallata da un provvedimento del governo. «Già da oggi siamo al lavoro compatti per portare a termine il cambiamento». Anche perché il processo andrà portato a termine entro un anno come ha chiesto il 71% dei delegati. In questo senso al ministero dell'istruzione già da tempo ci si sta ponendo il problema delle sorti dei diplomati. In particolare di come armonizzare i vecchi regolamenti professionali, che per i diplomati risalgono agli anni 20 dello scorso secolo, con le nuove riforme che si sono accavallate negli ultimi 15 anni. «Certo questa scelta», ha infine concluso Valerio Bignami, presidente dell'Ente di previdenza periti industriali, «porterà anche i suoi effetti inevitabili nel settore previdenza».

Come fare per evitare di avere una perdita progressiva di iscritti? Bignami non ha dubbi: «la Cassa dovrà diventare un fattore attrattivo per i giovani nuovi laureati, dato che lo stesso titolo di studio aprirà la porta a diverse professioni». Dunque più servizi, più efficienza, più sostegno alla professione e maggiore visibilità: «E noi siamo qui ad accettare la sfida».

Benedetta Merisi



SABATO A MILANO IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI DELLA LOMBARDIA E DEL PIEMONTE

Agorà in rete per "riformare" Forza Italia

VARESE - Citano **Margaret Thatcher**: «Noi non facciamo politica per ignorare le preoccupazioni delle persone: noi facciamo politica proprio per occuparcene». E lanciano il progetto di una *Openpolitics* di centro-destra, che parta dall'ascolto del territorio per sviluppare azioni efficaci di buon governo.

Agorà, già componente laica di Forza Italia, oggi espressione identitaria e ampiamente maggioritaria del partito berlusconiano a Varese, torna in campo e annuncia il consolidamento della propria presenza in Lombardia e in Piemonte attraverso una rete di "filiali" che hanno messo radici a Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Monza e anche a Novara. Uno sviluppo pianificato poco più di un anno fa e che nel prossimo fine settimana sarà sottoposto a tagliando nel secondo "Forum assembleare delle associazioni

Agorà liberi e forti". L'appuntamento è per sabato prossimo, 22 novembre, a Milano. I lavori avranno inizio alle 9.30 e saranno ospitati nell'auditorium del Centro congressi della Provincia, in via Corridoni 16, dove sono attesi non meno di trecento sostenitori e molti amministratori in prima linea nella gestione degli enti locali lombardi. «Sarà l'occasione per verificare il percorso compiuto e per guardare al futuro e a nuove forme di protagonismo dentro e fuori dai confini del partito» hanno spiegato ieri mattina nella sede varesina di via Carrobbio il presidente di Agorà Varese **Marcello Pedroni** e il consigliere regionale **Luca Marsico**.

«Agorà - hanno ribadito - è un contenitore di impegno culturale e politico che non si sovrappone a Forza Italia, ma che si propone come elemento di riflessione e di elaborazione. Una realtà nata a Varese e che ha amplia-

to i propri confini». Anche Silvio Berlusconi ha benedetto l'iniziativa e, una decina di giorni fa, ha suggerito a Marsico, ospite ad Arcore, di «andare avanti» puntando a un consolidamento dell'esperienza capace di rilanciare il centrodestra. Sabato, dal "Forum" emergerà la linea d'azione per i prossimi mesi. Ne discuteranno i leader territoriali (portavoce varesino sarà il presidente onorario **Nino Caianiello**) ed esponenti di primo piano del berlusconismo lombardo. Tra gli altri la coordinatrice regionale di Forza Italia **Maria Stella Gelmini**, l'europarlamentare **Lara Comi**, il consigliere politico di Berlusconi **Giovanni Toti**, i consiglieri regionali **Luca Marsico** e **Fabio Attonante**, il sottosegretario di Palazzo Lombardia per Expo 2015 **Fabrizio Sala** e il senatore **Marco Pagnoncelli**.

G.F.G.



Marcello Pedroni e Luca Marsico ieri nella sede varesina di Agorà (foto Bitz)



Dario Fo ha chiuso BookCity a Milano

“Ciulla, il grande malfattore” Tuffo nell'attualità del passato

Un trionfo allegorico dell'ironia sulle sventure e sulla repressione

MILANO

«Da quando è mancata Franca, se salgo sul palco sento sempre la sua presenza». Parte con un ricordo della compagna Franca Rame lo spettacolo che Dario Fo ha offerto domenica sera al pubblico di BookCity radunato al Piccolo Teatro Studio Melato per l'appuntamento che chiude la rassegna milanese del libro. Titolo della messinscena “Ciulla, il grande malfattore”, dall'omonimo libro che il premio Nobel ha scritto con Piero Sciotto (edito Guanda).

Con l'aiuto dello stesso Sciotto, Fo ha rappresentato le vicende che nei primi decenni del '900 portarono l'artista Paolo Ciulla sotto processo per la stampa di false banconote. Un processo che grazie alla personalità esuberante dell'imputato nel 1923 si trasformò in uno spettacolo fedelmente riportato dai giornali dell'epoca, e che l'altra sera è diventato giullarata d'autore. Ad aprire la serata è stata la canzone “Qui si parla di ufficiali piuttosto compromessi”, brano di Fo del 1964 sulla contraddizione tra una classe dirigente corrotta e il ceto me-

dio costretto all'austerità: «Sembra un tuffo nel passato, invece è un tuffo nel presente», dice Fo. Lo spettacolo, che più tardi propone un discorso di Depretis come fosse stato pronunciato da Bettino Craxi, gioca spesso fra passato e presente, ma è soprattutto un trionfo allegorico dell'ironia sulle sventure e sulla repressione. In questa celebrazione (sottolineata dalla scenografia con “I trionfi di Cesare” di Mantegna) Ciulla diviene erede del poeta Ciullo D'Alcamo: «Il primo, il più ironico, che sapeva anche farsi beffe di un imperatore».

La storia di Ciulla procede prima come narrazione, dai suoi studi d'arte nell'Accademia di Roma al lavoro da fotografo nella sua Caltagirone, dalla tentata fortuna in Argentina alla chiusura in manicomio per evitare la prima condanna da falsario. Pa-

Uno spettacolo tratto dal libro che il premio Nobel ha scritto con Piero Sciotto

Testo di Amos Oz

Quell'equivoco di nome “Giuda”

● «Giuda è considerato il traditore più famoso della storia e non ho mai capito perché, credo anche che questo atteggiamento sia anche un po' all'origine dell'antisemitismo che ha identificato gli ebrei con il tradimento»: così lo scrittore israeliano Amos Oz ha raccontato il tema del suo ultimo libro, “Giuda” (Giangiacomo Feltrinelli editore, 336 pagine, 18 euro) nel corso dell'incontro alla sinagoga centrale di Milano nell'ambito di Bookcity 2014. Il giovane protagonista del romanzo, ha spiegato Oz «pensa che Gesù sia stato il più grande ebreo di tutti i tempi e in quanto tale non avrebbe voluto vedere le violenze perpetrate nella storia a suo nome, come le crociate ad esempio».

rallelamente alla vita di Ciulla scorrono nel racconto le malfatte della politica e dell'economia neounitaria, dallo scandalo della Banca Romana alla repressione violenta dei Fasci Siciliani: «Finirono tutti assolti per insufficienza di prove, come per quel ragazzo ammazzato a Roma», dice Dario Fo riferendosi a Stefano Cucchi, fra gli applausi del teatro. In questo contesto il richiamo all'attualità porta il premio Nobel anche ad alludere all'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini: «Già ai tempi di Crispi la destra voleva tenere i poveri nell'ignoranza e a noi un ministro ha tolto l'insegnamento della storia dell'arte». «A scuola dovrebbero mettere l'obbligo di leggere il nostro libro, basta vuote chiacchiere!», chiude fra il serio e il faceto l'attore. Dopo il ritorno in Italia e l'ingiusta negazione di una cattedra d'arte («il solito concorso all'italiana!», commenta Fo) Ciulla è costretto dalle ristrettezze economiche a stampare banconote false. Da questo punto parte l'atto drammatico, con la rappresentazione del processo: qui il premio Nobel interpreta l'istrionico Ciulla. <





Dario Fo. Al Piccolo Teatro Studio Melato ha chiude la rassegna milanese del libro

Berlusconi e Alfano verso una nuova intesa Presto il faccia a faccia

► Subito un tavolo per le alleanze. Timori di FI per il possibile sorpasso della Lega in Emilia. E Salvini lancia la sua lista da candidato premier

IL CONFRONTO

ROMA Si vedranno. E ogni giorno - dopo le elezioni regionali di domenica prossima in Emilia e in Calabria: due sconfitte arcisicure sia per Forza Italia sia per Ncd - sarà un giorno buono per il rendez-vous tra Berlusconi e Alfano. Si stanno studiando l'ex premier e l'ex delfino dopo il gelo profondo di sempre. Apriranno insieme un "tavolo delle alleanze" regionali, per non andare incontro a un tracollo del centrodestra diviso anche nella tornata amministrativa di primavera ad esempio in Campania e in Veneto, e la prima tappa del ricongiungimento ormai maturo sarà questa. Poi, o nel frattempo, l'incontro tra i due leader. Berlusconi ha fatto avere ad Alfano il seguente messaggio, piuttosto condiviso dal destinatario: «Stando divisi si fa soltanto l'interesse di Renzi. Il quale una volta dà la fregatura a me e una volta a te». Su un punto, l'ex Cavaliere non vuole prendere una «fregatura»: sull'abbassamento della soglia di ingresso in Parlamento da indicare nell'Italicum, tema cruciale per il Ncd. E questo è un altro messaggio che Silvio ha inviato agli alfanei: «Noi non facciamo nessun problema sullo sbarra-

mento. Può anche essere al 3 per cento. Non crediate che sia Renzi che ve lo abbassa, siamo noi che lo vogliamo basso». E' come porgere, con questo discorso, un enorme ramo d'ulivo da parte di Silvio ad Angelino. Il quale è prontissimo a riaprire il dialogo con il signore di Arcore. Al momento ricoverato, in regime di day hospital e fino a venerdì, al San Raffaele per l'uveite. E guarda caso, tra le telefonate di auguri di pronta guarigione, quelle provenienti da Ncd non sono poche: da Quagliariello a De Girolamo ad altri big. Lo choc in arrivo dall'Emilia e dalla Calabria fungerà da trampolino per la riconciliazione. In Emilia i sondaggi dicono che la Lega (al 10-11 per cento) scavalcherà Forza Italia (8-9 per cento) e che in Calabria il Pd farà cappotto. Poi in primavera, in Campania, senza Ncd, Forza Italia non vincerà. E in Veneto non potrà vincere senza la Lega. Ma anche la Lega perderà il governatore Zaia se non fa accordi. E questo - mentre Salvini aspetta il sorpasso emiliano per cominciare la sua cavalcata come candidato premier di tutto il centrodestra: «Berlusconi ha fatto il suo tempo» - è un tasto su cui Silvio sta molto giocando per rabbonire il Matteo del Carroccio. Che però va sparato: il 12 dicembre lancerà a Milano la «Li-

sta Salvini», forte dei sondaggi nazionali che lo indicano al terzo posto tra i leader più apprezzati (dopo Napolitano e Renzi) e la sua Lega sarebbe oltre il 10 con trend in salita, mentre gli azzurri stanno intorno al 15 con trend in discesa.

NODI E NOCCIOLI

Il primo nocciolo del nuovo centrodestra sarà comunque FI-Ncd. Gli ambasciatori (De Girolamo, Lupi, Quagliariello, Toti, **Gelmini**, Ghedini) sono all'opera. E i resistenti, a partire da Francesca Pascale («Lascio Forza Italia se ci riprendiamo il traditore Alfano», così disse la fidanzata di Silvio), starebbero deponendo le armi. Tra gli alfanei circola questa battuta scherzosa: «Se Francesca non si allinea, Silvio coglie due piccioni con una fava: scarica lei e ricomincia con noi!».

La situazione nei due partiti è asimmetrica. Tra gli azzurri, tutti vogliono il dialogo con Ncd. Tra gli alfanei c'è chi vorrebbe guardare a sinistra. Ma l'operazione d'ingresso nel renziano Partito della azione è complicata. Intanto Alfano torna ad attaccare Salvini per gli incidenti al campo rom di Bologna e l'aggressione subita dai centri sociali: «Non giochi a nascondi con la scorta...».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX CAV FINO A VENERDÌ
 IN DAY HOSPITAL
 AL SAN RAFFAELE
 SCORTE, IL MINISTRO
 DELL'INTERNO ATTACCA
 IL CAPO DEL CARROCCIO**



Silvio Berlusconi, l'ultima apparizione pubblica prima del ricovero



Forza Italia e l'incubo del sorpasso Lega

Le regionali in Emilia Romagna, con il Pd scontato vincitore, misureranno anche i rapporti di forza tra Berlusconi e Salvini, che punta a un boom da far pesare sul piano nazionale. Centrosinistra favorito pure in Calabria. I timori sulla partita-riforme: "Finiremo all'angolo"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Correre ai ripari, in Forza Italia in queste ore non pensano ad altro. Elezioni in Emilia-Romagna e Calabria dall'esito non solo pressoché scontato, ma dalle conseguenze imprevedibili, per Berlusconi e i suoi. Lo spettro temuto, da Bologna, va sotto la voce sorpasso leghista. E non solo per via del candidato governatore del Carroccio. Il rischio è che le regionali di domenica si trasformino per Forza Italia nella rappresentazione plastica dello schiacciamento tra i due "Matteo", Renzi da una parte e Salvini dall'altra. E allora addio sogni di rinascita e rilancio della leadership berlusconiana.

Il Matteo leghista è pronto a giocarsi il responso emiliano su scala nazionale, neanche a dirlo, per dimostrare che è con lui ormai che a destra bisognerà fare i conti. Da lunedì ancora di più. «Ma noi rischiamo pure di finire quarti dietro Grillo, e allora altro che dettare le condizioni sull'Italicum», ragionava ieri pomeriggio dalla sede di San Lorenzo in Lucina uno dei dirigenti più in vista (e più preoccupati). «Come sarà possibile sedere al tavolo di Renzi per imporre soglie e premi alla coalizione, se

Forza Italia andrà a rotoli?» è la domanda ricorrente tra loro.

La corsa forzista in Emilia Romagna, in rotta con il Nuovo centrodestra di Alfano, spiega solo in parte i sondaggi recapitati ad Arcore. Col capo fuori gioco causa uveite e ricoveri in day ospital per l'intera settimana, c'è ora da gestire l'uno-due già preventivato nel fine settimana. Che non sarebbe grave in sé, se non fosse l'antipasto delle sette sfide altrettanto in salita di primavera: in Veneto, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Puglia e Campania. È il motivo per il quale negli ultimi giorni lo stesso Berlusconi ha premuto sull'acceleratore della riunificazione, con scarsi risultati. L'ultima stoccata all'avversario leghista Angelino Alfano l'ha lanciata in tv ieri sera. «Faccio un appello a Matteo Salvini e a tutti i politici che hanno la scorta pagata dai cittadini: non giochi a nascondino con la scorta. Quelli devono lavorare e tu falli lavorare» è stato l'affondo riferito alla fuga dal campo rom di Bologna. Col "Mattinale" di Brunetta che in mattinata ancora predicava «riconciliazione». In ultimo il consigliere politico Giovanni Toti, in un'intervista al *Corriere della Sera*, è arrivato a ipotizzare un «predellino 2» per il partito unico del centrode-

stra. Ma unico con chi? «Il vecchio centrodestra non ci interessa — chiude subito Gaetano Quagliariello parlando proprio da Cosenza — nulla da dire sui predellini, ma appartengono al passato». E poi, con il leader del Carroccio, loro che sono «per l'Europa, per l'euro e dentro il Ppe», non vogliono avere nulla a che fare. Già, Salvini. Da un mese si è piantato in Emilia per una campagna assai "glocal" al fianco del "suo" Alan Fabbri, sostenuto anche da Forza Italia, l'ha battuta in lungo e largo. Collegamenti tv da comuni terremotati come Finale Emilia, dai campi rom che costeggiano i centri abitati e dai quartieri operai. La doppiacifra da quelle parti gliel'ariconoscono di default. Il fatto è che dalle carte di Verdini e dei dirigenti emiliani si materializzerebbe un successo ancora più marcato del Carroccio, proprio a spese degli alleati. Non è il successo del democratico Stefano Bonaccini insomma a dare pensiero. La vicecapogruppo forzista al Senato, l'emiliana Annamaria Bernini guarda oltre, «i sondaggi ci dicono che nel paese è già in atto un processo di "derenzizzazione", il centrodestra deve continuare ad alimentare la costruzione di un'alternativa con una coalizione compatta il cui perno è Forza

Italia».

Ma il perno del centrodestra i forzisti non lo sono più nemmeno nella Calabria, un tempo terra generosa per Berlusconi e i suoi. Sebbene il candidato dem Mario Oliverio non sia esattamente renziano (come lo era l'avversario sconfitto alle primarie Callipo), il premier ha già fiutato l'aria e venerdì si presenterà alla chiusura della campagna. Ieri a Reggio Calabria è arrivato il sottosegretario-luogotenente Luca Lotti. Qui non c'è la Lega e il centrodestra è comunque in frantumi. «Forza Italia ha voluto questa divisione e ha rinunciato a vincere», tira le somme Maurizio Sacconi, Ncd. Loro sostengono da soli Nico D'Ascola, i berlusconiani con i Fratelli d'Italia Wanda Ferro, che per un'alchimia tutta calabrese è sponsorizzata sotto traccia anche dall'ex governatore (alfaniano, costretto alle dimissioni dai guai giudiziari) Giuseppe Scopelliti. Risultato? «La vittoria di Oliverio è abbastanza scontata e a conti fatti è la soluzione migliore», racconta il senatore calabrese, un "ex" trasversale (berlusconiano e Ncd), Paolo Naccarato. Nella punta dello Stivale i due partiti litigano come i capponi di Renzo: sarà un derby, con l'incognita del bacino grillino spaccato e alla deriva.

Il probabile 0-2 di questo round rischia di essere l'anticamera di altre sconfitte in primavera

Alfano attacca di nuovo il segretario leghista: "Con la scorta non si gioca a nascondino"





CON RITAGLI PORNO
In una mostra di Jonathan Yeo, da giovedì a Londra, questo ritratto di Berlusconi con ritagli da riviste porno. Yeo ha fatto altrettanto con George Bush e Tiger Woods



L'europarlamentare Giovanni Toti e la deputata Maria Stella **Gelmini**, dirigenti di Forza Italia

IL GIORNO Dossier

martedì
18 novembre 2014

CAMERA DI COMMERCIO

L'INTERVENTO IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO CARLO SANGALLI

Il panettone alla conquista del mondo

Qualità e «saper fare» artigianale: il dolce meneghino simbolo del Made in Italy

— MILANO —

«IL PANETTONE è la gioia dolce di Milano, che oltre che buono l'han fatto rotondo per fargli fare il giro del mondo». Così cento anni fa un gastronomo e poeta milanese — Giuseppe Fontana — descriveva il panettone e il “saper fare” ambrosiano. Il panettone incarna, infatti, tutta la forza dell'artigianato locale, l'attenzione per la qualità e la competitività delle nostre produzioni, diventando simbolo di Milano nel mondo, un brand di qualità capace di sintetizzare la forza della città.

SU QUESTA idea la Camera di Commercio già da tempo ha deci-

so di tutelare e promuovere il vero panettone tradizionale: ecco nascere, quindi, un Comitato di maestri pasticceri, un disciplinare tecnico, e un marchio di quali-

tà. Un marchio che richiama l'identità di Milano: si ispira infatti ai colori delle vetrate del Duomo, a simboleggiarne la tradizione, ma richiama nel cerchio e nel quadrato l'Uomo Vitruviano di Leonardo, vero omaggio alla capacità innovativa del genio. Non a caso, Leonardo è anche il simbolo con cui Milano si è presentata al mondo per Expo 2015. Si tratta questo, non dimentichiamolo, di un evento dedicato all'alimentazione e al valore aggiunto di que-

sto settore per la riconoscibilità del Made in Italy a livello globale.

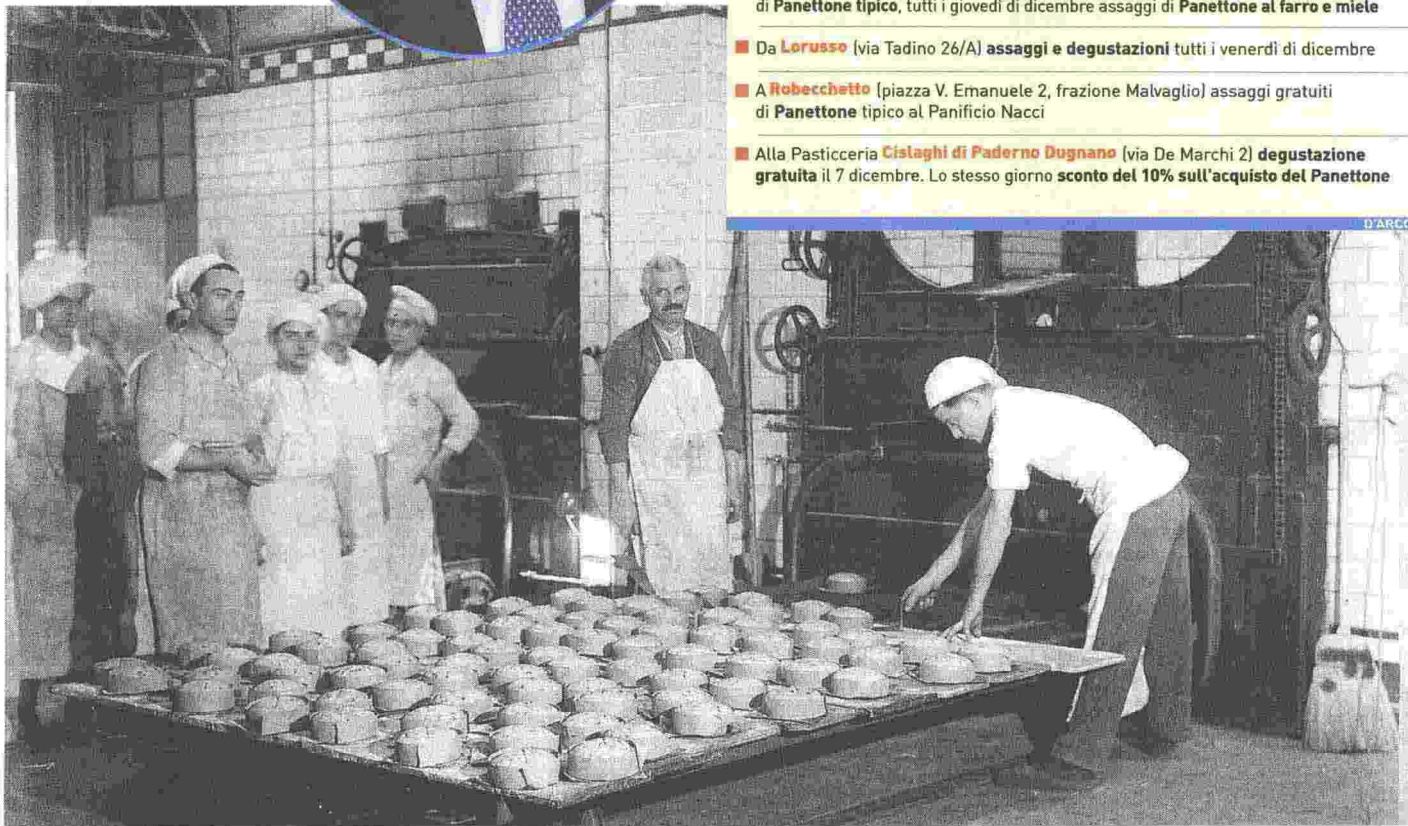
PROPRIO QUESTI temi sono in mostra, oggi e domani, al Palazzo Giureconsulti di Piazza Mercanti, sede storica della Camera di Commercio, una mostra che unisce la tradizione del dolce milanese ai simboli dell'Esposizione. Del resto, Giuseppe Fontana sottolineava già come il panettone portasse Milano nel mondo. Oggi il mondo viene a Milano, perché questa città ha saputo costruire una storia tenendo i piedi saldi sulle sue tradizioni e lo sguardo aperto al futuro.

Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano

IDENTITÀ PROTETTA
Marchio, comitato di maestri pasticceri e un disciplinare tecnico tutelano il prodotto



RICORDI
Un'immagine
di un antico forno
milanese
impegnato a
sfornare caldi
e soffici panettoni
A destra,
il presidente
della Camera
di Commercio
di Milano
Carlo Sangalli
(CdG)



Le iniziative

- Il panificio **Doppio Zero** di corso San Gottardo 12 organizza eventi a novembre e dicembre su **Panettone e Venezia**
- Al **Forno** di via Commenda 21 dal 29 novembre tutti i sabati e le domeniche **degustazioni di panettoni di vari gusti**
- **Marinoni** (piazza Cadorna 10) organizza una degustazione di **Panettone tipico** giovedì 11 dicembre nel Corner Marinoni all'interno della Farmacia San Carlo di corso Europa 12
- Da **Monfrini** (largo Guerrieri di Gonzaga 1) **degustazioni di Panettone** ogni giovedì e sabato di dicembre
- Al **panificio** di via Monte Palombino 4 oggi, domani e giovedì degustazioni di **Panettone tipico**, tutti i giovedì di dicembre assaggi di **Panettone al farro e miele**
- Da **Lorusso** (via Tadino 26/A) **assaggi e degustazioni** tutti i venerdì di dicembre
- A **Robecchetto** (piazza V. Emanuele 2, frazione Malvaglio) assaggi gratuiti di **Panettone** tipico al Panificio Nacci
- Alla Pasticceria **Cistaghi di Paderno Dugnano** (via De Marchi 2) **degustazione gratuita** il 7 dicembre. Lo stesso giorno **sconto del 10% sull'acquisto del Panettone**

D'ARCO

L'INIZIATIVA LA MOSTRA PROPONE IMMAGINI, VIDEO, DOCUMENTI ANTICHI E GIOCHI PER BAMBINI

La nobile storia del «Pan del Toni» è a Palazzo Giureconsulti

-MILANO-
IL SIMBOLO del Natale milanese va in mostra oggi e domani in piazza Mercanti, angolo piazza Duomo. L'inaugurazione è prevista alle 10 a palazzo Giureconsulti, sede della Camera di Commercio di Milano. In mostra un percorso costruito su immagini, video e documenti antichi. Uno spazio è dedicato anche ai bambini, che potranno divertirsi a ritagliare e costruire l'albero di Natale del "panettone tipico". Tra gli appuntamenti, domani alle 12 l'incontro con la scrittrice Giovanna Ferrante, esperta della tradizione milanese, e alle 15 l'esercitazione "A lezione

di panettone". La mostra è aperta dalle 10 alle 18. In esposizione anche il "Panettone per Expo": dal panettone di Fugazza, di via Vallazze 103, al cake design, che unisce la tradizione del dolce tipico milanese e i simboli della manifestazione, ispirato alle guglie del Duomo e alle bandiere internazionali (cake designer Cristian Marabelli e Cristina Interlandi). All'inaugurazione, inoltre, il marchio del panettone tipico sarà consegnato alla vicedirettrice dell'Istituto Penale Minorile Cesare Beccaria, Olimpia Monda. Il panettone sarà quindi prodotto dai ragazzi che fanno parte

del laboratorio dedicato alla pasticceria. L'evento è condiviso da oltre duecento pasticceri e panettieri di Milano e provincia: il loro è un prodotto fresco, senza conservanti e artigianale. A garanzia di tale qualità superiore, il marchio "panettone tipico della tradizione artigianale milanese" è depositato all'Ufficio Brevetti della Camera di Commercio di Milano, e contraddistingue i prodotti realizzati secondo un regolamento tecnico e un disciplinare che prevede l'uso di determinati ingredienti, miscelati nelle proporzioni stabilite seguendo le tecniche della lavorazione artigianale tradizionale.

L'ELENCO PANIFICI E PASTICCERIE A MILANO E PROVINCIA

Ecco dove poter acquistare il vero panettone d'autore

- MILANO -

IL PANETTONE artigianale è la più classica delle delizie meneghine. Ecco dove acquistarlo: nella prima sezione gli esercizi commerciali di Milano suddivisi per zone, a seguire quelli dell'hinterland e della provincia.

MILANO ZONA 1 Antica Pasticceria Ranieri, corso Garibaldi, 34; Bar Milano, via Dante, 13; Baronchelli, corso Magenta, 27; Cremeria Buonarroto, via Buonarroto, 9; Forno, via Commenda, 21; Gi. Rosa, Galleria San Babila 4/b; Giò, via Fatebenefratelli, 16; Marinoni, piazzale Cadorna, 10; Minival, via G. Boccaccio, 39; Panetteria Giordano Alfredo Riccardo, via Salvini, 3; Pasticceria, piazzale Cantore, 5; Pasticceria Cucchi, corso Genova, 1; Pasticceria Dilillo, via Monti, 47; Pasticceria TBB, via Ausonio, 23; Panarello Ambrodolci, piazza S. Nazaro in Brolo, 15; Pasticceria Paganoni, piazza S. Pietro in Gessate, 2; Zuccheri & Sale, piazza Oberdan, 2. **Zona 2:** Panificio Piazza, via Settembrini, 41; Pasticceria Gorla, viale Monza 191; Pasticceria Motta, via Cislughi 2; Pavè, via Felice Casati 27. **Zona 3:** Buoni Dentro, piazza Bottini 5; Il Pane i Dolci, via Padova 173; Le Cose Buone, via Bixio 11; Pane e Cioccolato, piazza Bottini 4; Panificio Fugazza, via Vallazze 103; Panificio Lorusso, via Tadino 26/a; Panificio Amata, piazza Guardi 16; Panificio Danelli, piazza Gobetti 8; Panificio Lissana, piazzale Gorini 9; Panificio Ticozzi, via Amadeo 36; Pasticceria Berti, via Aselli 35; Pasticceria Corcelli, via Plinio 13; Pasticceria Valente, via Donatello 27; Pasticceria Grossi, piazzale Udine 8; Pasticceria Lorini, via Abamonti 1; Pasticceria Migliavacca, via Ajaccio 13; Pasticceria San Gregorio, via San Gregorio 1; Pasticceria Ungaro, via Ronchi 39; Pasticceria Mozzanica, piazza Ferravilla

3. **Zona 4:** Forno Ambrosiano, via Lazzaro Papi 19; Il Fornaio di Emanuele, largo Rodari 2; Il Forno, via Barabino 7; La Michetta de.co., via Sismondi 38; Panificio Bazzini, via dei Cinquecento 5; Panificio Gatti, via Nicastrò 4; Panificio Monfrini, largo Gonzaga 1; Panificio Morosini, via Spartaco 25; Panificio, via M. Palombino 4; Dolce e Salato, viale Ungheria 28; Il Fornaio Ecologico, via Montecassino 19; Pasticceria Anfossi, via Carabelli 1; Pasticceria Vecchia Milano, corso Lodi 74; Panificio Lissana, viale Argonne 48. **Zona 5:** Doppio Zero, corso San Gottardo 12; L'Antico Forno, corso San Gottardo 21; Pasticceria Gattullo, piazzale di P. Ludovica 2; Pasticceria Pan di Zuccherò, via G. Romano 27. **Zona 6:** Forno Ambrosiano, via Biella 28; Il Fornaio, viale Etiopia 2; Istituto penale Beccaria, via dei Calchi Taeggi 20; Pane da Tre Generazioni, via Tolstoj 45; Pasticceria Giorgia, piazza del Rosario, 1; Bread, via Voghera 9; Red Velvet, vicolo Lavandai 2. **Zona 7:** Fabbrica Lizzy, piazza Ambrosoli 1; La Pucceria, via Gianella 1; Panificio al Vecchio Forno, via Q. Romano 70; Pasticceria via Dolci 26; Pasticceria Graziano, via Cabella 6; Pasticceria Pralineria Elli, piazza Piemonte 8; Pasticceria Romeo, via Anguissola 54; Pastic-

ceria Saibeni, via Faruffini 2. **Zona 8:** Chicco di Grano, piazza Prealpi 7; Il Fornaio, via Procaccini 54; L'antico gusto del pane, via Albani 61; Le Delizie del Grano, via Albani 11; Pasticceria Poma, via Antona Traversi 23; Robbia 10, Via Luca della Robbia 10. **Zona 9:** Boeri, via Sestini 32; Il Fornaio Cella, via P. de Calboli 3; Pannelatte, via Suzzani 155; Panificio Molinaro, via Pianell 54; Pasticceria Vinti, via Val Maira 4.

PROVINCIA DI MILANO Abbiategrosso: Gusto, corso Matteotti 16; Panificio Foi, corso XX Settembre 43; Pasticceria Besu-

schio, piazza Marconi 59; Pasticceria Repossi, via Cavallotti 22; Panificio Moia, via Palestro 7; Doppiozero, corso S. Martino 33; **Arconate:** Panificio Garavaglia, piazza Libertà 29; **Bareggio:** Panificio Tornaghi, via Concordia 46; **Basiglio:** Panificio Roncato, via Nardi 1; **Bellinzago:** Il Fornaio, via Padana S. 14; **Besana Brianza:** Pasticceria Castano, piazza Cuzzi 3; **Binasco:** Il Fiore del Pane, S.S. dei Giovi 14; Panificio Gariboldi, via Matteotti 43; Panificio Rigoli, via Marconi 24; Panificio Zanolini, via Matteotti 139; **Bresso:** Gelateria Calabria, via Papa Giovanni XXIII 37; **Bussato:** Pasticceria Oriana, via Grandi 2; **Busto Garolfo:** Panificio Pisoni, via San Francesco 2; Panificio Olcella, via Santa Gertrude 12; **Canegrate:** Panificio Montalbano, via Cadorna 2; **Casale:** L'Angolo del Pane, via Roma 4; **Cassina De' Pecchi:** Panificio Diego, via Garibaldi 2; **Castano Primo:** Il Forno delle Idee, corso Patrioti 43; Pasticceria Pariani, piazza Mazzini 13; **Cerro Maggiore:** Pasticceria Asperti, piazza Caduti 4; Peccati di Gola, via San Bartolomeo 8; **Cesano Boscone:** Bar Merlini, via Pogliani 56; Panificio, via Milano 8; **Cesano Maderno:** Pasticceria Borromeo, via Borromeo 29; **Cinisello Balsamo:** Panificio Pessina, via Dante 37; Pasticceria **Gelmini**, via Grigna 2; Forno Lombardo, piazza Italia 3; Pasticceria Andrea, via XX Settembre 2; **Cologno Monzese:** La Boutique Del Dolce, via Carrobbio 34; Pasticceria Lambertini, via Papa Giovanni XXIII 5; **Corbetta:** Il Fornaio, corso Garibaldi 17; **Corsico:** Pan Café, via Cavour 18; Pasticceria Ermes, via Cavour 46; Il Fornaio, via Copernico 12; **Cusano Milanino:** Pasticceria Cirio, viale Matteotti 23; **Dairago:** Panificio Cerriotti, via D. Chiesa 3; **Gaggiano:** Il Fornaio, via Carroccio 19; Panificio Tarantola, via Roma 48; **Gargagnate M.:** Pasticceria Borella, piazza del Santuario 15; Pasticce-

ria Campana, via Varese 26; **Gorgonzola**: Pasticceria Motta, via Matteotti 9; Pasticceria Oriana, viale Kennedy 4; **Inveruno**: Panificio Garavaglia, via Varese 12; **Lacchiarella**: Antico Forno Sacchetti, via Vittorio Veneto 1; Non Solo Pane, piazza Risorgimento 16; Panificio Bargiggia, via Matteotti 30; **Lainate**: Pasticceria da Fausto, vicolo Abruzzi 2; Pasticceria Perna, largo V. Veneto 32; Pasticceria Dulcis in Fundo, via Re Umberto I 55; **Legnano**: Dolce Salato, corso Magenta 36; Panificio Grazioli, via Rossini 15; Panificio Giussani, via Cavallotti 1; Panificio Milani, via Bramante 134; Bar Pasticceria Gobbi, via Garibaldi 39; Pasticceria La Dolce Milano, via Abruzzi 18; Pasticceria Saottini, via Melzi 172; Pasticceria Stefanetti, via della Vittoria 9; **Magenta**: Antico Forno Garavaglia, via S. Caterina 45; Forneria Pisoni, via I Maggio 73; **Marcallo con Casone**: Panificio Restelli, piazza Italia 55; Mazzo di Rho: Pasticceria Palma, via don Sioli 1; **Melegnano**: La Casa del Pane, piazza Risorgimento 1; Melzo: Pasticceria Vighi, via Sant'Ambrogio 9; **Mesero**: Il

Vecchio Forno, via San Bernardo 18; **Motta Visconti**: Pasticceria Locatelli, via Borgomaneri 8; **Nerviano**: Il Fornaio, via Garibaldi 66; Pane Quotidiano di Pietro Restelli, via della Croce, 14; Pasticceria Bontà, via Milano, 2; **Novate M.**: Dolciaria Dorit, via Polveriera, 44; La Pasticceria, via Veneto, 32; Pasticceria Cimino, via Matteotti, 1; **Paderno Dugnano**: I Frutti del Grano, via Falcone Borsellino 15; Pasticceria Balconi, via San Carlo 28; Pasticceria Cislighi, via De Marchi 2; Pasticceria Reali, via Reali 75; **Parabiago**: Panetteria Cunsolo, via Sant'Antonio 71; Panificio Callini, via Crivelli, 23; Pasticceria Contato, via Verdi; Paullo: Pasticceria Lupi, via Milano, 155; **Pesano con B.**: La Panetteria Bertelli, piazza Trento, 10; **Pioltello**: Pasticceria Bonanomi, via Roma, 106; Pasticceria Dolce Voglia, via Roma, 114; Rescaldina: Pasticceria Pinci, via Da Giussano 77; Rho: Pan Caffè, via Lainate 54; Panificio Civaschi, via Micca 1; Panificio Pastori, via Magenta 77; Pasticceria Freguia, corso Europa 227; Pasticceria Marassi, via Corridoni 35; Pasticceria Palma,

via Don Sioli 1; **Robecchetto con Induno**: Panificio Nacci, piazza V. Emanuele 2; **Rozzano**: Panificio Ceconello, via Buoizzi 68; Pasticceria Ottocento, via Manzoni 12; **San Donato M.**: Emporio del Pane, via Angelo Moro 37; Gran Forno Zanaletti, via Monte Bianco 7; **San Felice di Segrate**: Gelati e Dolci di Campagna, piazza Centro Commerciale 71; **San Giorgio su Legnano**: Pasticceria Stefanetti, via Legnano 4; **San Giuliano M.**: Nuova Pasticceria, via Friuli 1; **San Vittore Olona**: Panificio Beretta, via Leopardi 14; Pasticceria Marcela, via Sempione 155; **San Zenone al Lambro**: Il Forno di Davide, via Visconti 7; **Sedriano**: Da Antonio, via Pessina 46; **Segrate**: Dolce & Salato, residenza delle Botteghe 2; Pasticceria Martesana 2, residenza delle Botteghe 15; **Sesto S.G.**: Panificio Scarlatti, via Marx 595; **Settimo Milanese**: Pasticceria Cristian Magri, via Meriggia 3; **Terrazzano di Rho**: Civas, via Pietro Micca 1; **Turbi-go**: La Bottega del Pane, via Roma 14; **Vittuone**: Il Panettiere e il Pasticcere, via Matteotti 12; **Zibido San Giacomo**: La Baguette, via Puccini 3/B.



TRADIZIONE Cataste di Panettoni pronte per essere messe in vendita: nella foto d'epoca un amore per il dolce meneghino che rimane inalterato oggi nei panifici della Grande Milano



Il marchio di identificazione del "Panettone tipico della tradizione artigiana milanese" è stato creato su iniziativa della Camera di Commercio di Milano e del Comitato dei Maestri Pasticcieri Milanese per garantire che il panettone sia realizzato con determinati ingredienti, nelle proporzioni stabilite, seguendo le tecniche della lavorazione artigianale. Il logo dell'iniziativa riprende l'Uomo Vitruviano di Leonardo, il più "grande artigiano" di tutti i tempi.



**COSTRUISCI ANCHE
TU L'ALBERO DEL
PANETTONE TIPICO!**

1. Ritaglia le tre sagome
2. Piega seguendo il bordo dei triangoli
3. Forma le 3 piramidi
4. Fissa con la colla le linguette
5. Sovrapponi le tre piramidi partendo dalla più grande alla più piccola
6. Il tuo albero è pronto